

Giornale di Sicilia 20 Marzo 2000

“O Lione” torna in gabbia Catturato il boss di Forcella

NAPOLI. «'O Lione» di Forcella è di nuovo in gabbia. Carmine Giuliano, uno dei capi storici della camorra napoletana, è stato arrestato dopo una latitanza durata appena quattro giorni. Una pattuglia della Polizia che effettuava un posto di blocco ieri mattina lo ha riconosciuto alla guida di un'auto, a pochi passi dalla stazione ferroviaria di Napoli Centrale. L'uomo, aveva l'aspetto di un barbone, malaticcio. Indossava scarpe, pantaloni da ginnastica unti, una maglietta rattoppata. Il boss guidava una vecchia Fiat 127 bianca, risultata poi rubata. All'alt degli agenti ha accelerato. L'inseguimento lungo Corso Malta è durato poche centinaia di metri fino a quando l'utilitaria ha urtato alcune auto in sosta e si è incastrata sotto un muro. Ironia della sorte, è stato arrestato quasi sotto le mura del carcere di Poggioreale.

Il boss di Forcella, storico quartiere nel ventre di Napoli, era scappato da una clinica di Cassino dove era stato ricoverato una settimana prima perchè ammalato di tumore. Ora gli inquirenti sospettano che la malattia e la sceneggiata della sedia a rotelle siano servite solo ad evitare il carcere; inoltre non escludono che il camorrista - latitante si sia ritrovato in questi giorni isolato, praticamente abbandonato al suo destino dai clan emergenti riuniti nell'Alleanza di Secondigliano, che gli avrebbero negato appoggi e coperture perchè divenuto ormai personaggio ingombrante. I magistrati si preparano anche ad ordinare contro perizie mediche, per accertare le reali condizioni di salute di don Carmine.

«'O lione» era clamorosamente sfuggito al controllo di Polizia e Carabinieri esattamente cinque giorni fa, nella notte tra mercoledì e giovedì, dopo aver ottenuto gli arresti domiciliari dal Tribunale del riesame per gravi motivi di salute, malgrado il parere contrario del Pm Giuseppe Narducci. L'11 marzo scorso don Carmine era stato ricoverato nella Clinica privata Sant'Anna di Cassino perchè, secondo i certificati medici esibiti, è affetto da una grave forma di linfoma alla gola. Nell'intervallo tra un controllo e l'altro il boss è riuscito a scappare servendosi di una sedia a rotelle con la quale ha raggiunto l'ascensore, il piano terra e quindi l'uscita. Carmine Giuliano prima dell'ultima, clamorosa latitanza si trovava tecnicamente «in regime di custodia cautelare» per associazione mafiosa e traffico di

stupefacenti. Nell' udienza del 27 marzo del 1999, dinanzi ai giudici che processavano 22 affiliati al suo Clan, il boss aveva annunciato a sorpresa l'intenzione di collaborare con la giustizia, così come avevano fatto in precedenza i suoi fratelli Raffaele e Guglielmo Giuliano. Ma dopo pochi mesi, durante i quali prova a mandare fuori pista gli inquirenti con false dichiarazioni, il boss aveva ritrattato e rinunciato al pentimento.

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS